

Lettera-appello delle donne europee per la pace in Medio Oriente

La lettera che qui di seguito riportiamo, promossa da Andrée Michel, direttrice onoraria del Cnrs francese, e da altre intellettuali dei paesi della Comunità europea, ha iniziato a circolare nel settembre scorso proponendo subito, in contrapposizione ad iniziative di guerra per la crisi del Golfo Persico, una Conferenza degli Stati d'Europa e del Medio Oriente in cui uomini e donne fossero ugualmente rappresentati, e un contemporaneo Forum di cittadine e cittadini – sempre in egual numero – di tutti i paesi europei e del Medio Oriente, per affrontare in una prospettiva di soluzione di pace tutte le questioni di fondo sottese alla crisi del Golfo.

“Noi donne della Comunità europea firmatarie di questa lettera protestiamo con forza contro le menzogne di alcuni stati e mezzi di informazione della Comunità europea che fanno credere che esista un consenso da parte delle cittadine e dei cittadini nei loro rispettivi paesi relativamente alle iniziative militari che questi stati hanno preso per rispondere all'annessione del Kuwait da parte dell'Iraq. Pur difendendo il diritto del popolo kuwaitiano all'autonomia e i principi del diritto internazionale, noi rifiutiamo che alcuni stati che finora non ne hanno tenuto minimamente conto annettendo ed occupando militarmente certe regioni del mondo, sia nel passato sia ancora oggi (la Siria e Israele nei confronti del Libano, la Cina del Tibet, gli Stati Uniti del Vietnam, di Granada e Panama, l'Unione Sovietica nei confronti dell'Afghanistan, Israele nei confronti di Gaza e della Cisgiordania ecc.) si facciano gendarmi di questo 'nuovo ordine internazionale'. Ordine che essi pretendono di instaurare con la forza militare poiché è minacciato per gli Stati Uniti e per l'Europa l'approvvigionamento di petrolio a condizioni convenienti. Una soluzione con la forza non farà che peggiorare la situazione.

Il diritto internazionale e un nuovo ordine mondiale fondato sulla giustizia per il Medio Oriente non potranno darsi che a due condizioni:

1) che tutte le questioni sottese alla crisi del Golfo Persico siano chiarite: produzione e vendita d'armi, ripartizione equa delle risorse e della ricchezza derivanti dal petrolio sia tra Nord e Sud sia in seno ai paesi arabi, rispetto del diritto

dei popoli all'autodeterminazione, rispetto dei diritti delle donne e degli uomini, democrazia economica, politica e dell'informazione;

2) che tutti gli attori/attrici, implicati/e direttamente o indirettamente nella crisi, siano consultati sulle questioni di fondo e abbiano il potere di negoziare nelle conferenze regionali e/o internazionali.

Nell'immediato, noi domandiamo fermamente agli stati della Comunità europea coinvolti di rinunciare con urgenza ai loro dispiegamenti e preparativi militari e, invece di allinearsi con gli Stati Uniti, di svolgere un ruolo di mediazione in favore di una soluzione negoziata della crisi del Medio Oriente. L'Europa deve trovare la sua strada al di fuori dell'alleanza incondizionata con gli Stati Uniti. Per raggiungere tale obiettivo, le donne firmatarie in calce chiedono ai 12 stati della Comunità europea e alla Comunità europea:

1) la convocazione immediata di una *Conferenza degli Stati d'Europa e del Medio Oriente* in cui gli uomini e le donne siano ugualmente rappresentati:

2) l'indizione simultanea di un *Forum di cittadini e di cittadine* – in numero uguale – di tutti i paesi europei e del Medio Oriente. Questo Forum dovrà ricevere i mezzi materiali indispensabili alla sua realizzazione dagli Stati e dalla Comunità europea;

3) l'avviamento di una logica di *pace giusta* che noi caldeggiamo deve in effetti essere opera di tutte le cittadine/cittadini dei paesi coinvolti e non solamente degli stati, molti dei quali sono intimamente corrotti dalla 'logica di guerra' dei complessi militari industriali e dei mercanti d'armi. È in ballo l'avvenire della democrazia e della pace non solamente nelle due regioni coinvolte (Europa e Medio Oriente) ma anche nelle altre regioni del mondo”.

(Seguono centinaia di firme di intellettuali raccolte in ogni Paese della Comunità e anche negli Usa e in Africa). ■